



Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi durante il suo intervento finale alla convention "Big Bang" alla stazione Leopolda

Wiki-Pd: pensioni, ebook amnistia condizionata

Tra le cento idee messe in rete alla Leopolda anche quoziente familiare, economia verde, soppressione dei contributi ai giornali di partito, privatizzazione delle imprese pubbliche, chiusura degli ospedali con meno di cento posti letto, più forza ai contratti aziendali

Il programma

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

Dagli ebook per tutti gli studenti all'abolizione delle province e del Cnel, dal quoziente familiare alle unioni civili, dal voto ai 16enni alla patrimoniale, dal dimezzamento dei parlamentari all'amnistia condizionata per i corrotti. C'è di tutto nelle 100 idee (la wiki-Pd) che a tarda mattinata il pensatoio del sindaco di Firenze Renzi (tra gli altri l'ex direttore di Canale

5 Giorgio Gori e l'economista Luigi Zingales) lascia nel mare di internet (leopolda2011.it).

La riforma della politica sta al primo posto, visto che l'obiettivo del Big Bang fiorentino rimane pur sempre la rottamazione dei "dinosauri". Tema che comprende l'elezione (diritto di voto esteso ai 16enni) con collegi uninominali al posto delle liste bloccate del Porcellum, l'addio al bicameralismo perfetto con dimezzamento dei parlamentari e l'abolizione dei vitalizi. Via anche province e Cnel. E per i corrotti amnistia condizionata (è un'idea di Zingales): ammissione della colpa, denuncia dei

complici, restituzione del maltolto e via per sempre dalla politica. Ma chi ricommette un reato scontrerà anche la pena amnistiata. Nei Consigli regionali ci saranno costi standard (8-10 euro anno per abitante), i comuni piccoli accorpati, le poltrone dei cda delle aziende pubbliche tagliate. Le auto blu vanno cambiate con quelle "verdi" a basso consumo. E i canali pubblici Rai (via i partiti, il modello è la Bbc) saranno finanziati da una tassa sul televisore di casa, privatizzati gli altri (come Rai 1 e Rai 2) che vivranno solo di pubblicità. I partiti dovranno fare a meno del finanziamento pubblico (le agevolazioni vanno riviste anche per le orga-

nizzazioni sindacali e di categoria) e comunque i rimborsi elettorali (calcolati sulle spese effettive) saranno legati alla democrazia interna: diritti di partecipazione degli iscritti e primarie per i candidati. Si invece ai finanziamenti dei privati anche attraverso il 5 per mille. La «stampo» di partito invece non dovrà più ricevere nulla. Qui non c'è riferimento ai giornali delle comunità cattoliche che pure vivono grazie al sostegno pubblico che ora il Governo vuole cancellare. Il 5 per mille deve diventare stabile per il volontariato che sarà sostenuto anche dalla (sempre 5 per mille) sulle transazioni finanziarie.

Nella parte economica per uscire dalla morsa del debito pubblico l'idea è di privatizzare le imprese pubbliche e le municipalizzate e di alienare il patrimonio immobiliare pubblico. A cui va aggiunta un'imposta sui grandi patrimoni, cioè la patrimoniale. Costi standard in sanità e chiusura degli ospedali con meno di 100 posti letto. Incentivi per chi investe nelle energie rinnovabili e detrazioni per chi finanzia la cultura. Cultura a cui il Governo deve destinare almeno l'1% del Pil. Per le pensioni subito parità fra donne e uomini, "finestra" fra i 63 e i 67 anni, sistema contributivo, stop alle pensioni d'anzianità e al cumulo di più assegni. Coi soldi risparmiati si azzerano i contributi per i neoassunti. Per le imprese c'è la cancellazione dell'Irap da coprire col taglio ai sussidi e la riduzione dell'Ires per chi esce dal sommerso, mai più però condoni (né fiscali né immobiliari). Sì all'abolizione degli ordini professionali e del valore legale dei titoli di studio e liberalizzazione dei servizi pubblici. Via anche al monopolio dell'Inail e spazio ai privati per le assicurazioni su malattie e infortuni sul lavoro. Per i lavoratori c'è il «contratto unico a tutele progressive» (un'idea di Tito Boeri e Pietro Garibaldi tradotta in un disegno di legge dal senatore Pd Paolo Nerozzi); la sostituzione della cassaintegrazione con una indennità di disoccupazione sul modello danese; più forza ai contratti aziendali per far crescere i salari. Per la famiglia c'è il quoziente familiare, il bonus di 4mila euro per il secondo figlio, la detrazione delle spese per casa, educazione e anziani e i nidi che diventano servizio educativo. Ma c'è anche il riconoscimento delle unioni civili. E per i figli degli immigrati nati in Italia (ius soli) riconoscimento automatico della cittadinanza italiana. ♦